

**Castellammare** Al santuario di Pompei le negano la comunione ma intorno a lei si è già riunito un folto gruppo di "fedeli"

## "Parlo col Cielo ma la Chiesa non mi accetta"

*Casalunga afferma di essere in contatto con uno spirito divino e chiede aiuto alle autorità ecclesiastiche*

di Diego Penna

**CASTELLAMMARE** - Una strada periferica, di quelle che segnano il confine tra un paese e l'altro del Napoletano. In questo caso Pompei e Castellammare di Stabia. Una strada normale come tante. Eppure è qui, in questa anonima periferia vesuviana, che starebbe avvenendo un fenomeno mistico, di quelli che accendono i cuori dei credenti e suscitano la curiosità degli scettici. E' qui che vivono i coniugi **Maria e Fausto Tortora**, una coppia che nella fede ha trovato lo scopo della sua unione. Maria, donna semplice e allegra, a vederla non si direbbe che dentro di sé porti il peso e la gioia di qualcosa più grande di lei. Qualcuno la chiama veggente, qualcun altro la guarda con sospetto, quel sospetto che in casi come questi è magari anche legittimo. Lei, Maria, afferma di non essere più sola nel suo corpo da qualche anno, di avere dentro di sé uno spirito guida, uno "spirito di verità" come lo definisce lei (o meglio lo spirito stesso) e le tante persone che intorno a Maria si sono via via, nel corso degli anni radunate. Una donna normale, una famiglia normale in una casa normale. Nulla nei volti di



Il santuario di Pompei

queste persone sembra avere a che fare con fanatismo o spirito settario. Quello che si avverte è una grande convinzione che quello che starebbe accadendo, accada davvero. Sono cinque anni, dal 2 febbraio 1999, che la famiglia Tortora sarebbe stata "travolta" dalla presenza gioiosa e pur difficile da accettare, una presenza divina. Una presenza che parlerebbe attraverso le corde vocali di Maria, lanciando messaggi di fede per la Chiesa cristiana, messaggi che sconvolgono alcuni dei dogmi della cristianità, di forte impatto teologico quali "la femminilità in Dio", "la divinità in Maria" e "L'umanità di Dio". Dell'evento sono stati informati sia il Vaticano che il vescovo della diocesi di Castellammare e Pompei, monsignor **Felice**

**Cece**. Intorno a Maria si sono riunite tante persone: non c'è da immaginarsi una folla di fedeli "abbacinati" dall'idea del miracolo o del mistero. Al suo "cenacolo" come lo definiscono loro stessi, siedono seri professionisti, gente di cultura, che pur spinti dalla fede, si riuniscono per la voglia di capire quello che sta accadendo in questo piccolo angolo del Vesuviano. Una voglia che, non sembra aver dimostrato la Chiesa ufficiale, quella preposta a verificare e soppesare l'entità del fenomeno. "Lanciamo un sos affinché io e mia moglie non perdiamo la fede nella Chiesa cattolica e apostolica romana". E' questo lo struggente appello lanciato dai coniugi Tortora, una vita fatta di tribolazioni ed eventi che avrebbero del "miracoloso", eventi che hanno rafforzato la loro fede. La loro storia inizia e ruota intorno ad uno dei loro tre figli, **Rosario**, un figlio che non avrebbe dovuto nascere: la coppia, all'epoca, aveva già altri due figli, **Mauro e Milena** ed avevano deciso di portare a termine un aborto. Secondo le parole della donna, una forza misteriosa, intervenuta anche dopo un colloquio con un sacerdote, la convinse a portare a termine la gravidanza. **Rosario**, che oggi ha 22 anni, nel

1983 si ammalò di una male definito incurabile, don **Giuseppe Bezzeccheri**, sacerdote del santuario mariano, si recò in casa della coppia con un quadro raffigurante la madonna del Rosario e proponendo una novena di intercessione per ottenere la grazia. Una grazia che arrivò (è bene dirlo anche grazie ad una delicata operazione di trapianto di midollo osseo) e che aprì un nuovo capitolo della vita della famiglia Tortora. Da circa cinque anni la manifestazione dello spirito e l'ostracismo della Chiesa ufficiale.

La famiglia Tortora ed i frequentatori del cenacolo sono da tempo "banditi" dall'altare maggiore del santuario di Pompei viene negata loro la possibilità di prendere la comunione eucaristica. Stessa cosa avviene nella parrocchia di Santa Maria dell'Arco di Ponte Persica. Eppure, al di là delle valutazioni teologiche, quello che chiedono Maria e i tanti che si sono avvicinati alla sua figura è che la Chiesa "unica preposta a prendere in esame il fenomeno", come affermano loro stessi, prenda in considerazione l'evento e valuti con la serietà dovuta al caso ciò che accade qui, in questa piccola casa ai confini tra Pompei, città mariana per eccellenza, e Castellammare.